

Lucio GIANNONE: “Vittorio Bodini fra la Spagna e l’Italia: un inedito diario spagnolo, il ‘Quaderno verde”

La relazione è divisa in due parti. Nella prima, dal titolo *Il “caso” Bodini*, dopo una sintetica esposizione della figura e dell’attività dello scrittore, si farà il punto sulla sua fortuna critica, soprattutto a partire dalla sua scomparsa (1970) fino alla pubblicazione degli Atti del Convegno, organizzato in occasione del centenario della nascita, avvenuta alla fine del 2017. Nella seconda parte, invece, si prenderà in esame un diario inedito, il *Quaderno verde*, steso da Bodini nei primi mesi della sua permanenza a Madrid, dal 23 novembre 1946 al 6 gennaio 1947. Si tratta di un documento di grande interesse sia per conoscere meglio la poetica bodiniana in un periodo cruciale della vita dello scrittore, allorché egli supera definitivamente l’ermetismo, sia per avere un’idea della vita letteraria spagnola, che Bodini riesce acutamente a rappresentare attraverso gli incontri e le conversazioni con i suoi principali esponenti.

Giulio FERRONI: “Luce e buio del Sud”

Il percorso poetico di Vittorio Bodini si caratterizza per una vivace disponibilità sperimentale: si può affermare che il suo sia stato uno sperimentalismo aperto in più direzioni, animato dalla passione per la poesia, dalla curiosità per il mondo, da una determinante tensione tra radicamento nel Sud (e in quel Sud tutto particolare che è il Salento) e prospettiva europea, da un inquieto interrogare le condizioni dell’esistere e le contraddizioni del presente; sperimentalismo straneo a programmi troppo vincolanti, disposto a ridiscutere se stesso nella verifica dei contesti e delle proprie possibilità espressive.

Paolino NAPPI, “Il fiore della giovinezza. Per un *Bildungsroman* salentino”.

L’intervento si concentra in particolare sul romanzo incompiuto *Il fiore dell’amicizia*, a cui Vittorio Bodini attese – molto probabilmente – negli anni Quaranta, tra Lecce e Roma, a ridosso della sua partenza per la Spagna. Si tratta di un’opera dagli evidenti risvolti autobiografici, un tentativo di romanzo di formazione – una sorta di ritratto dello scrittore *as a young man* – di ambientazione leccese, anzi “leccesissima”, come ebbe a scrivere lo stesso autore in una lettera all’amico Oreste Macrì. Con le necessarie cautele imposte dalla natura di abbozzo del testo in questione, si metteranno in evidenza alcuni caratteri originali, nonché gli echi con altri testi bodiniani, segnatamente con le prose assonanti per tematica e ambientazione.

Simone GIORGINO, «"Il durevole segno luminoso": Vittorio Bodini e Rafael Alberti»

Mi soffermerò sul rapporto di amicizia fra i due poeti e sulla reciproca traduzione delle loro poesie. Nell’occasione presenterò anche alcuni importanti documenti presenti nell’Archivio Bodini di Lecce, fra cui alcune lettere di Alberti e il manoscritto della sua traduzione in spagnolo, tuttora inedita, di una parte consistente della raccolta bodiniana “Metamor”.

Carolina TUNDO: “Alle origini della ‘vocazione ispanofila’ di Vittorio Bodini: il ‘Diario Romano’ e altri scritti (1944-1946)”

Durante il periodo di permanenza a Roma (1944-1946), l’attività letteraria di Vittorio Bodini è densa e variegata, e spazia dalla collaborazione con numerose testate giornalistiche e riviste specializzate, alla produzione creativa in versi e in prosa, fino alle traduzioni. A questi fecondi anni risale anche la composizione degli scritti presi in esame in questa sede, il Diario romano e le prose Roma 1944 e Quaderno giallo. L’obiettivo è quello di approfondire le dinamiche biografico-letterarie che hanno caratterizzato il periodo romano, il quale non soltanto testimonia una attività letteraria costante e il distacco dalle esperienze precedenti, ma segna anche l’imprescindibile punto di partenza per il percorso futuro, considerando il fatto che le radici della fondamentale esperienza spagnola sembrano affondare proprio nello stesso humus degli scritti composti in quegli anni.

Pantaleo LUCERI “La fortuna critica dell’opera di Vittorio Bodini in Spagna”

Lo stretto legame che unisce Vittorio Bodini alla Spagna e l’importanza di questa relazione nella sua vita e nella sua opera sono temi ben conosciuti e ampiamente analizzati in vari lavori pubblicati sia in Italia che in Spagna (vedasi O. Macrì, D. Valli, L. Dolfi, A. L. Giannone, E. Muñoz Raya, L. Isernia ecc.). L’intento del presente contributo, in una prospettiva inversa, è esaminare l’accoglienza che l’ambiente culturale ed accademico spagnolo ha riservato alla sua opera, verificare quale tra le sue varie attività di intellettuale è arrivata più facilmente sulla stampa spagnola, chi menziona Vittorio Bodini, dove e perché vengono citati passaggi tratti dai suoi lavori, quali studiosi hanno analizzato la sua poesia, si sono occupati delle sue traduzioni, hanno recensito i suoi contributi teorici di ispanista conosciuto a livello internazionale. Punto di partenza per la ricerca sono le opere bodiniane che hanno una traduzione spagnola (*Los poetas surrealistas españoles* e *Estudio estructural de la literatura clásica española*) per poi passare all’edizione di *Versione celeste*, l’opera poetica di Juan Larrea che Bodini tradusse e pubblicò in Italia prima ancora che fosse data alle stampe in Spagna, continuare con la sua importante opera di traduttore (Cervantes, Lorca, Alberti, Salinas ecc.) e terminare con la produzione del Vittorio Bodini poeta, scrittore ed intellettuale

Juan Carlos DE MIGUEL y Canuto: “Il Corriere spagnolo: Bodini intérprete de la vida española”.

Un amante lector poco avezado sobre Bodini que, llevado por su curiosidad intelectual, se adentre en las páginas del *Corriere spagnolo*, descubrirá con gozo una pequeña joya de la literatura (italiana): un conjunto de veinte crónicas de temática española publicadas entre los años 1947 y 1954. Voy a intentar explicar cuáles son los méritos y las virtudes de este libro poco conocido, publicado en volumen póstumamente, y cuáles las premisas y el contexto en el que fluye su sentido.

Escribe José Ortega y Gasset, nuestro filósofo más leído del siglo XX, en su *España invertebrada* (4ª ed., 1934, 2, n7), que “Los cambios históricos son principalmente cambios de perspectiva”. No pretendo suscitar ningún cambio histórico, pero sí mirar el *Corriere spagnolo* con ojos nuevos. Hasta ahora Giannone y Tondo, sobre todo, han analizado con perspicacia y finura la consistencia literaria de todas y cada una de las crónicas que componen el libro. Considerando que ese camino ha sido ya bastante

hollado, he optado por abordar el libro desde una perspectiva distinta, global, insistiendo en los factores comunes que dan coherencia textual al todo.